

**fare il clochard non è reato**

## ***La Cassazione difende i clochard***

***bivaccare in strada non è reato per  
un senza casa***

***avrebbe dovuto pagare mille euro di  
multa***

***l'avvocato: "L'uomo versava in stato di  
necessità e con l'esigenza di un alloggio"***



## ***assolto in Cassazione il clochard multato per aver bivaccato in strada***

*da Globalist*

Succede che il volto tignoso della giustizia sia per l'occasione quello assunto dal Tribunale di Palermo. In Aula, tra le pieghe del diritto, il giudice aveva condannato un senzatetto a pagare mille euro di multa per aver bivaccato in strada, nonostante un'ordinanza di divieto del sindaco.

Capita che il volto umano, nella circostanza, sia invece quello della Cassazione che ha ribaltato la sentenza con la motivazione che "non è reato e non può essere condannato chi vive per strada, su di un marciapiede con i cani in una baracca precaria di cartoni e pedane in legno".

Nel ricorso in Cassazione, il difensore aveva ribadito che l'uomo, senza fissa dimora, "versava in stato di necessità e con l'esigenza di un alloggio".

La vicenda risale a dicembre 2010. Il clochard, un quarantenne italiano, era stato condannato dal tribunale di Palermo a pagare mille euro per non aver rispettato l'ordinanza del primo cittadino a non predisporre accampamenti di fortuna. L'obiettivo era quello di non consentire l'alterazione del decoro urbano ed essere d'intralcio alla pubblica viabilità.

Secondo la prima sezione penale, l'ordinanza del sindaco è "una disposizione di tenore regolamentare data in via preventiva ad una generalità di soggetti, in assenza di riferimento a situazioni imprevedibili o impreviste", e "non è sufficiente l'indicazione di mere finalità di pubblico interesse". La Corte ha quindi annullato la condanna perché "il fatto non sussiste".

In un'altra sentenza, la Cassazione aveva annullato la condanna della Corte di Appello di Genova a un giovane

straniero senza fissa dimora responsabile di un furto di wurstel e formaggio del valore di 4 euro.

*“Il fatto – ha spiegato la Corte Suprema – non costituisce reato”*